

Questo contributo tratta delle più recenti forme di estrattivismo di petrolio e gas nella regione di Kharkov, mettendo in luce i tentativi dei residenti di opporsi. Risulta interessante alla luce dello scenario di devastazione e saccheggio che si prefigura per la fase della futura "ricostruzione postbellica" sul suolo attualmente controllato dallo Stato ucraino. Affare miliardario in cui lo Stato e le aziende italiane avranno un ruolo protagonista. Ne è esplicita conferma il comunicato di Palazzo Chigi diffuso a margine del bilaterale tra Giorgia Meloni e Volodymyr Zelensky al Forum di Cernobbio del 7 settembre: «Particolare attenzione è stata dedicata, infine, al tema della ricostruzione, anche in vista dello svolgimento nel 2025 in Italia della prossima Ukraine Recovery Conference». Lo stesso Zelensky su X ha dichiarato: «Uno dei temi chiave che abbiamo discusso è la ripresa e la ricostruzione dell'Ucraina, concentrandoci in particolar modo sul ripristino del nostro sistema energetico».

Senza alcuna romanticizzazione delle storiche attività produttive locali, va sottolineato quanto il dispositivo della cd. "transizione ecologica" sia centrale all'interno della guerra in corso, in cui si intrecciano gli interessi del capitalismo fossile e di quello "verde". Va ricordato che lo Stato ucraino nel 2021 aveva aderito all'Alleanza europea sulle batterie e sulle materie prime, nonché firmato un partenariato strategico ed avviato un progetto comune per l'estrazione di litio da due depositi di Dobra, a Shevchenkivske, nelle regioni di Kirovohrad e Donesk. Il sottosuolo attualmente controllato dallo Stato ucraino è ricco di giacimenti di litio (fondamentale per le batterie e la mobilità "green") e delle cd. "terre rare" (essenziali per i motori elettrici, i dispositivi smart, la filiera eolica, la fibra ottica, la diagnostica medica) e vi sono presenti circa un terzo delle riserve minerarie continentali (ferro, manganese, uranio, titanio, zirconio, ...), il cd. "scudo ucraino". Materie prime essenziali anche per le attività delle centrali nucleari. Inoltre l'Ucraina orientale è la seconda più grande riserva d'Europa di gas naturale.

LA POPOLAZIONE DI KOLOMAK SI STA OPPO- NENDO ALLA TRASFORMAZIONE DEL VILLAGGIO IN UNA DISCARICA A CAUSA DELLA TRIVELLA- ZIONE DEI POZZI NELLA REGIONE DI KHARKOV.



È passato mezzo anno dalla pubblicazione dell'articolo del gruppo “Assembly” sulla devastazione dell'ambiente da parte del settore petrolifero e del gas nelle regioni di Poltava e Kharkov e sui tentativi di opporsi da parte della popolazione locale. Il 25 settembre a Novoivanivka, vicino al confine di queste regioni [distretto autonomo di Kolomak, ndt], si è tenuta un'altra assemblea collettiva contro la costruzione di un'impresa per il trattamento dei rifiuti derivanti dalla perforazione per il petrolio e il gas sul territorio della comunità.

Circa tre anni fa, i rappresentanti della “Agenzia per la sicurezza ecologica” S.r.l di Kharkov si sono rivolti alle autorità comunali. Hanno proposto di aprire sul territorio un'azienda per la coltivazione di alberi a crescita rapida della varietà Paulownia. A questo scopo, gli imprenditori hanno chiesto alla comunità di mettere a disposizione un terreno di 28,5 ettari sul territorio dell'ex zuccherificio Novoivanovsky, all'interno del villaggio Kolomak. Da parte loro, hanno promesso di migliorare [riqualificare, ndt] l'area circostante, fornire posti di lavoro alla popolazione locale ed impiantare un'attività produttiva stabile.

Il dirigente del distretto di Kolomak, Volodymyr Gurtovoy, afferma:

“Lo studio informato dell'attività dell'impresa “Agenzia di sicurezza ecologica” S.r.l ha dimostrato che il loro profilo principale è la gestione dei rifiuti da perforazione, non l'agricoltura. Di conseguenza, i residenti di Kolomak hanno rifiutato categoricamente la loro offerta”.

In seguito, l'azienda ha acquistato un edificio di soli 2 metri quadrati sul territorio del villaggio e, con l'aiuto di un notaio, ha registrato la proprietà del terreno che intendevano utilizzare. Hanno chiesto alla comunità locale di concedere loro l'accesso a 28,5 ettari di terreno, ma i residenti si sono rifiutati, come riporta il dirigente del distretto di Kolomak. Insoddisfatti per la decisione della comunità, gli imprenditori hanno intentato una causa presso il Tribunale amministrativo della regione di Kharkov. Dopo due anni di controversia, il tribunale si è pronunciato a loro favore, obbligando la comunità ad assegnare il terreno richiesto. Nonostante il ricorso dei residenti di Kolomak anche alla Corte Suprema, il verdetto è rimasto invariato (sentenza del 20.02.2023).

Di recente, la comunità ha ricevuto un avviso dal Ministero della Protezione Ambientale e delle Risorse Naturali dello Stato ucraino, in cui si menzionava l'intenzione da parte della "Agenzia di sicurezza ecologica" S.r.l di avviare un impianto di trattamento dei residui di perforazione nel villaggio.

“La comunità di Kolomak è categoricamente contraria a questa decisione, poiché ci sono edifici residenziali con persone che vivono a soli 20 metri dal futuro impianto. Inoltre, a 70 metri di distanza c'è un pozzo esistente che fornisce acqua potabile a Kolomak. Si tratta di un'area in cui è prevista la costruzione del pericoloso impianto e che si trova ad alta quota: in primavera le acque reflue confluiscano nel fiume Kolomak, con il rischio di inquinare Vorskla e Dnipro”, sottolinea Vladimir Gurtovoy.

Nel comunicato stampa dell'assemblea collettiva che si è recentemente tenuta si legge che:

“Durante l'incontro, tutti i partecipanti hanno protestato contro questa possibile attività, poiché il terreno su cui l'impresa intende trasportare i rifiuti pericolosi si trova all'interno del centro abitato di Kolomak, a 20 metri da edifici residenziali e a 70 metri da un pozzo esistente da cui la gente prende l'acqua potabile e nelle vicinanze si trova un asilo. Il terreno in cui prevede di smaltire i rifiuti si trova su una collina e, durante le inondazioni primaverili, l'acqua di quest'area confluisce nel fiume Kolomak; pertanto, la collocazione dei rifiuti in questo sito comporterà un ulteriore inquinamento. A seguito dell'incontro, sono state raccolte più di

200 firme di cittadini che non sono d'accordo con questa attività e sono state inviate al Consiglio dei Ministri, alla Verkhovna Rada [il Parlamento, ndt] e ad altri enti, con la richiesta di impedire lo smaltimento di rifiuti pericolosi all'interno dei territori scelti dall'impresa”.

L'altro ieri, i rappresentanti dell'impresa non si sono presentati all'incontro per difendere i loro piani. Secondo il sindaco è stato impossibile contattare l'Azienda - non erano disponibili.

“L'amministrazione del distretto di Bogodukhov sostiene pienamente la posizione dei residenti del villaggio di Kolomak per impedire la localizzazione dell'impresa per lo smaltimento dei rifiuti derivanti dall'industria di perforazione sul territorio del villaggio. Per risolvere il problema rivendicato dai residenti locali, abbiamo intenzione di rivolgerci al dipartimento competente dell'amministrazione regionale di Kharkov, nonché di chiedere il sostegno dei deputati palamentari”, ha dichiarato il vicesindaco comunale di Bogodukhov Alexander Deineko.

I media citano anche le parole di un residente locale, secondo il quale la gente è estremamente indignata dall'insolenza dell'azienda e dalle decisioni del tribunale riguardo alla futura occupazione dei terreni, per cui è pronta a un'azione radicale:

“Ho vissuto tutta la mia vita a Kolomak e ho dato tutto alla comunità. In questo momento mio figlio e mio nipote stanno difendendo il nostro paese dai russi. Non posso credere che questo possa accadere durante la guerra. Abbiamo organizzato molte volte incontri pubblici su questo tema, ma nessuno ci presta attenzione. La creazione di una struttura del genere è un attentato alla nostra vita e alla nostra salute. Nessuno ci considera. Siamo pronti a lottare fino all'ultimo, a fare appello all'amministrazione militare regionale di Kharkiv, ai ministeri, al Presidente dell'Ucraina! E se non saremo ascoltati, faremo dei blocchi stradali, delle barricate umane, ma non lasceremo che le auto che trasportano rifiuti mortali vengano qui. Non lo permetteremo! Non è questo il modo di trattarci.”, ha dichiarato Nadezhda Kruglaya.

La raffineria di zucchero di Novoivanivsky, la cui chiusura ha spianato la strada a questi piani distruttivi, ha subito il dispiegarsi di forme selvagge di capitalismo, ovvero della non redditività della bollitura dello zucchero nelle attuali condizioni in cui si trova lo Stato ucraino. Secondo l'Associazione nazionale dei produttori di zucchero dell'Ucraina “Ukrtsukor”, nel 2013-2014 la barbabietola da zucchero è stata lavorata da 5 degli 8 stabilimenti sopravvissuti nella regione di Kharkov. Nella stagione 2020-21 ne erano in funzione solo due, nei villaggi di Guty e Bely Kolodets. Novoivanivskyi è stata fondata nel 1901 e negli ultimi tempi ha dato lavoro a circa 300 residenti locali, versando annualmente circa 7,5 milioni di grivne [valuta

interna ucraina, ndt] al bilancio locale. Nell'anno del suo 120° anniversario ha cessato di esistere ed è stata avviata alla rottamazione, sebbene non fosse tecnicamente obsoleta. Nel febbraio 2021, "Astarta Holding", che comprendeva la raffineria di zucchero, l'ha venduta, avendo precedentemente ridotto le attrezzature e smantellato la ferrovia per l'impianto. L'azienda ha spiegato il motivo della vendita con la mancanza di materie prime e l'assenza di produttori di barbabietole da zucchero nella regione di Kharkov.

“Con nostro grande rammarico, il proprietario che ha acquistato la fabbrica rimane fermamente nella sua posizione, non ha comprato uno zuccherificio, ma i locali dello zuccherificio con attrezzature ridotte, e lo affitterà o lo venderà per qualsiasi attività produttiva non vietata dalla legge”, ha scritto all'epoca Gurtovoy sulla pagina del consiglio distrettuale di Kolomak.

Lo zucchero prodotto localmente è stato oggi sostituito da quello importato, perché è possibile coltivare la barbabietola da zucchero in loco, ma non è redditizio trasportarla su lunghe distanze per la lavorazione. Inoltre, secondo Sergiy Khmel, ex direttore tecnico dello zuccherificio Novoivanovsky, oggi il 20% del mercato ucraino dei “dolci” è costituito da sostituti dello zucchero importati dalla Cina: economici, ma dannosi per la salute. In molti Paesi europei il loro uso è vietato.

È molto probabile che la situazione di Kolomak sia solo una prefigurazione dei processi che si svilupperanno dopo la guerra. In questo contesto, le attività produttive locali saranno sostituite da quelle che uccidono l'ambiente e non richiedono un gran numero di lavoratori. La regione di Kharkov si conferma capofila in termini di tasso di vendita di terreni agricoli da quando è iniziata la guerra su larga scala. Per non parlare dei soldati con PTSD che non sono ancora tornati...L'ipotetico cessate il fuoco potrebbe diventare solo un preludio a cose più interessanti, indipendentemente da quale Stato controllerà il terreno in quel momento. L'esito, tuttavia, dipenderà dalla forza e dall'attività delle comunità locali. Ad esempio, prima della guerra, una rivolta di massa della popolazione di Zhikhar, vicino a Kharkov, ha sventato i piani dell'oligarca Akhmetov di estrarre gas naturale in prossimità delle abitazioni.

Settembre 2024

Gruppo anarchico "Assembly", Kharkov

Tradotto e stampato in proprio, Torino
torinodiserta@autistici.org